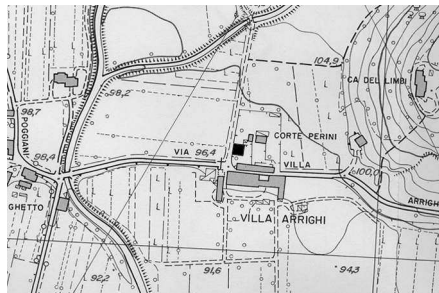


VR 497
Villa Perini

Comune: Verona
Frazione: Mizzole
Località: Cao di Sopra
Via Villa Arrighi, 2

Irvv 00005055
Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1979/11/20
Dati catastali: F. 92, M. 66/116/130/131/
132/136



Separata da villa Arrighi dalla strada che sale ai monti, villa Perini si situa in uno spazio limitato racchiuso da un alto muro che la cinge come fosse una casa fortificata. Il compatto blocco del corpo padronale con la massiccia torre colombara, il pozzo in pietra al centro del cortile e la semplice adiacenza rustica hanno da sempre fatto pensare ad un insediamento fortilizio, che nel tempo ha assunto una funzione più padronale. Dalla semplice pianta rettangolare, villa Perini volge verso est il suo fronte principale, caratterizzato al pianterreno da semplici aperture architravate, intervallate da piccole

finestre rettangolari, e al primo piano da tre equidistanti monofore centinate.

Le stesse monofore si ripetono pure sui due lati brevi del corpo padronale. Probabilmente, queste aperture risalgono ad un periodo recente, in quanto, come si nota dall'ampio spazio tra il pianterreno e il primo e dall'abbassamento del davanzale dell'apertura laterale architravata e, ancora, dalle tracce di aperture rimaste sul prospetto principale, il primo solaio doveva esser posto più in basso e solo recentemente è stato alzato. Al primo piano si accedeva infatti con una scalinata esterna, della quale ri-



mangono ancora tracce sul prospetto.

Internamente villa Perini riprende la classica tipologia veneta con le quattro stanze collocate ai lati del salone centrale, con la pavimentazione in cotto e con i solai sostenuti da grosse e squadrate travi in legno. Un tempo, il pianterreno fungeva da magazzino e cantina mentre il primo piano era riservato ad abitazione, a collegare i due piani una scala in legno sorretta da due muri di spina portanti e una scala esterna che conduceva direttamente all'interno del salone centrale, dove si trova ancora un interessante camino. In corrispondenza del sottotetto, che funzionava come deposito per granaglie e altri prodotti agricoli, si aprono ora in facciata delle piccole aperture rettangolari in asse con quelle sottostanti. Tra le ultime due aperture di sinistra si può ancora notare uno stemma gentilizio dipinto a fresco. Sovrasta il corpo padronale, a cui è anche affiancata, la massiccia torre colombara, «dalle linee quattrocentesche», impostata su una pianta quadrangolare, elevata su quattro piani e coperta da un tetto a quattro falde (Viviani, 1975). Sebbene l'intero complesso «abbia ereditato dal passato le conseguenze pesanti delle stagioni e dell'uso improprio», il Viviani riporta infatti una situazione edilizia cadente, i recenti interventi di restauro avvenuti nel corso degli anni ottanta e agli inizi dei novanta hanno ripristinato la funzione abitativa, consolidato staticamente l'edificio e risanato l'interno nonché posto in luce tracce di una interessante decorazione a motivi geometrici sulla facciata principale (Relazione di vincolo, 1979).



Vista del corpo padronale dal cancello d'ingresso (Archivio IRVV)

Rustico adiacente il cortile (Archivio IRVV)

La torre colombara con il lato nord del corpo padronale (Archivio IRVV)

